

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



Margherita Agnelli de Pahlen

Torino si muove in difesa di Agnelli

Il caso dell'eredità s'intreccia con l'indagine sulla presunta evasione fiscale. Dopo un lungo silenzio la famiglia passa all'offensiva. In attesa dei giudici

Il caso

RINALDO GIANOLA

MILANO
rgianola@unita.it

Dopo settimane di silenzio, da Torino è partita la controffensiva. Basta parlar male dell'Avvocato. Stop ai sospetti velenosi su tesoretti all'estero e su illeciti fiscali di cui sarebbe stato protagonista Gianni Agnelli. Le campagne giornalistiche contro gli Agnelli sono frutto di «violenza e falsità» secondo John Elkann. Forse non è un caso se ieri Henry Kissinger (sul *Sole 24 Ore*), Guido Rossi (*Corriere della Sera*), Sergio Chiamparino (*la Stampa*) e lo stesso nipote John, l'erede designato dell'Avvocato, in un intervento pubblico hanno preso nettamente le difese di Gianni Agnelli, valorizzando la sua opera di imprenditore e cercando di allontanare sospetti e strumentalizzazioni che si sono moltiplicati nel corso dell'estate.

E, tuttavia, non sono tanto le campagne giornalistiche di *Liberò* e del *Giornale*, finalizzate a gettare fango sulla grande dinastia industriale torinese per dimostrare che nessuno è immune da colpe e i potenti sono tutti uguali coi loro peccati (se davvero l'Avvocato era un evasore fiscale, cosa volete che siano le accuse a Berlusconi?), che possono preoccupare gli eredi Agnelli e, di conseguenza, anche la Fiat. Il problema vero è che dopo oltre sei anni dalla scomparsa di Gianni Agnelli, dopo cinque dall'accordo tra Marella Agnelli e la figlia Margherita, la questione dell'eredità non è chiusa e si è aperta, invece, un'indagine del Fisco sull'«esistenza di beni all'estero» che, a oggi, non sarebbero stati denunciati. Beni il cui valore stimato sarebbe vicino ai 2 miliardi di euro, secondo le valutazioni di Margherita.

Il lavoro investigativo avviato dall'Agenzia delle entrate è potenzialmente una bomba ad orologeria, i cui effetti, se ci fosse una deflagrazione, sarebbero difficilmente prevedibili. L'intervento di agosto da parte Fisco è un effetto collaterale del-

Cgil

Epifani: non si attacca chi non può più rispondere

«Colpisce il modo in cui si attacca una persona che non è più in condizione di poter rispondere» Il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, commentando gli ultimi sviluppi della «vicenda Agnelli invita i media ad avere «più misura e rispetto delle persone». «Agnelli è stato uno dei protagonisti della storia italiana della seconda metà del '900 e, come tutti, ha fatto cose buone ed errori. Come industriale ha fatto scelte innovative ed ha fatto anche errori, industriali e produttivi» ricorda il leader della Cgil a cui «piace però ricordare il suo grande rapporto con Luciano Lama e la correttezza che ha sempre avuto con la Cgil». «Non sta a me esprimermi su aspetti che non conosco ma è certo che colpisce il modo in cui si attacca una persona che non è più in condizione di poter rispondere. Ci vuole un giornalismo che abbia più misura e rispetto delle persone».

Le domande

Dai sospetti di Margherita è partita l'indagine del Fisco

I documenti

La Procura di Milano esamina i documenti sequestrati

L'azione avviata da Margherita Agnelli contro la mamma e i tre ex collaboratori dell'Avvocato, cioè Gianluigi Gabetti, Franco Grande Stevens e Sigfried Maron. In questa vicenda i tempi sono importanti. Proprio quando in casa Agnelli si pensava che la causa di Margherita, avviata tre anni fa per contestare l'accordo precedente con la mamma e per accertare la reale consistenza del patrimonio paterno, fosse destinata a una conclusione è arrivato l'intervento del Fisco. In coincidenza, tra l'altro, con il nuovo scudo fiscale di Tremonti per il rimpatrio dei capitali dall'estero che, in presenza di un'indagine dell'Agenzia delle entrate, non potrà essere utilizzato dagli Agnelli.

La causa sull'eredità dovrebbe chiudersi tra un paio di mesi. Per il 12 novembre, infatti, è attesa la decisione del Tribunale di Torino e gli eredi aspettano la sentenza con una certa fiducia dopo che lo stesso Tribunale ha respinto, definendoli «inammissibili», i 48 capitoli di prova presentati in luglio da Margherita. Ma, probabilmente, ci saranno delle novità prima del 12 novembre. Perché, in questi giorni, l'Agenzia delle entrate riprenderà i contatti con la procura di Torino, destinata a intervenire se emergessero delle irregolarità dai controlli del Fisco, e con quella di Milano. Per la verità la Procura milanese pare si sia già mossa nell'ambito della verifica di una parcella non dichiarata di ben 15 milioni di euro che Margherita avrebbe versato ai suoi legali, in particolare all'avvocato torinese Emanuele Gamna, poi scaricato con l'accusa di aver «tradito» la sua cliente. È in questo ambito che a Milano sono partite le prime indagini e sono stati effettuati i primi sequestri di documenti in alcuni prestigiosi studi legali. La Guardia di Finanza e il Pm Eugenio Fusco indagando sulla sospetta truffa di un avvocato avrebbero così messo le mani su documenti relativi a interessi e proprietà di Gianni Agnelli, riconducibili anche a fondazioni e società estere. Quale sia il loro interesse è tutto da verificare. ♦